Prologo
La follia, il luogo, lo spazio*

*Franco Farinelli***

Il mio intervento trae spunto dal ricordo un po' nostalgico di certe lontane conversazioni estive con il giudice Canosa attorno ad argomenti che incrociano la follia.

Il 16 aprile 2016 Papa Francesco ha visitato un campo per rifugiati sull'isola di Lesbo in Grecia. Questo evento esprime una cifra simbolica per nulla evidenziata dai mezzi di comunicazione. Il campo infatti si chiamava "Morìa" che vuol dire follia, il luogo degli spostati[1]. Si potrebbe commentare dicendo che *nome nomen* vale anche per i luoghi. A questo proposito, io credo che durante l'epoca moderna ci sia una strettissima relazione tra la manifestazione della follia, la sua forma e la trasformazione della faccia della terra in un unico, gigantesco spazio.

Lo spazio è il contrario dei luoghi. Se pensiamo alla faccia della terra in termini di spazio, essa ci appare composta di punti equivalenti e sostituibili indifferentemente l'una con l'altra. Il luogo, invece, coincide sempre con una parte della faccia della terra, irriducibile a qualsiasi altra, perché si pensa

* Pubblichiamo, con l'autorizzazione dell'autore, la trascrizione dell'intervento di Franco Farinelli al convegno *Il folle e il criminale: Ospedali Psichiatrici Giudiziari, pericolosità sociale e riforma del codice penale*, organizzato dell'Associazione "Romano Canosa" per gli Studi Storici a Milano il 17 maggio 2016. Le note sono a cura dell'Associazione "Romano Canosa" per gli Studi Storici.

** Università di Bologna - Dipartimento di Filosofia e Comunicazione.

1. http://www.repubblica.it/vaticano/2016/04/16/news/papa_mgranti_lesbo-137742063/ (ultimo accesso 11/10/2016).

dotata di qualità specifiche. La modernità si gioca in questo passaggio. Se ne accorgono gli umanisti. Si pensi all'*Encomium Moriae*. L'*Elogio della Follia* di Erasmo è uno straordinario libro di viaggio, per il semplice motivo che fu scritto in viaggio. Erasmo tornava dall'Italia e andava a Londra dal suo amico Tommaso Moro. Durante il tragitto concepisce il testo che poi scriverà nel 1511 a Londra.

Qual è il senso di quel testo dove la follia appare immediatamente nella sua figurazione canonica moderna? Tra le prime cose che la follia dice – oltre a precisare di avere molti nomi come un vestito molto colorato quale quello di Arlecchino – vi è un autoelogio. Subito aggiunge: «Infatti io non mi curo molto di quei saccenti, che proclamano colmo della follia e dell'impudenza il proprio elogio. Sia pure, come vogliono, una follia, ma riconoscano che a me si addice. Infatti quale coerenza maggiore di una Follia trombettiera delle proprie qualità, banditrice flautata essa stessa di sé? Nessuno, se non chi mi conoscesse meglio di quanto io stessa mi conosco, saprebbe raffigurarmi meglio di me» (Erasmo da Rotterdam 1997: 19). La follia allora è il rifiuto di una ragione, di una razionalità indipendente dal contesto, di una ragione generale, a vantaggio della rivendicazione di una pluralità di ragioni locali, dei luoghi (Farinelli 2003: 147). Questa constatazione è inscritta davvero nella consapevolezza che il primo umanesimo ha della questione o, in altri termini, della natura della modernità stessa. Si rilegga a riguardo l'*Utopia* di Tommaso Moro a cui l'*Elogio* è dedicato con un gioco di parole nel titolo. Aldilà di tutta la retorica che vi è stata versata sopra, si vedrà che alla fine l'utopia è nient'altro che una cosa: il sogno di una terra dove luogo e spazio siano conciliati tra di loro, non più opposti, come devono essere le strade delle città di Utopia. Da un lato devono essere rettilinee per assicurare la massima velocità possibile allo scorrimento delle persone e delle cose. E questo è lo spazio, è la riduzione del mondo a tempo di percorrenza, come sapeva già Giulio Cesare. Dall'altro lato, però, le stra-

de di Utopia devono essere sinuose in maniera tale da catturare senza forza i venti che spazzano l'aria e la purificano. Utopia è il sogno di una possibile conciliazione tra due modelli: uno che avanzava e l'altro che regrediva pesantemente. Dallo scontro la modernità nasce (Farinelli 2007).

Certo c'è anche Foucault e la sua chiave di lettura. Ciò che Foucault non sottolinea abbastanza, però, è che non sono soltanto i manicomi a rinchiudersi come strutture materiali. L'intera modernità per organizzarsi in senso spaziale è un gigantesco, enorme, generale processo di chiusura. Si pensi alla formazione dello Stato.

La stessa follia di Erasmo la ritroviamo nella sua figurazione letteraria in *Cuore di Tenebra* di Conrad. L'Io narrante Marlow quando arriva in Africa sta cercando Kurtz, ossia lo spazio. Anzi, più che lo spazio/Kurtz si tratta della scala: quel piccolo dispositivo che a partire dalla metà del '500 viene apposto in basso sulle carte geografiche per garantire l'esattezza della riduzione della pluralità dei luoghi in un unico gigantesco immane spazio: la metrica. La scala garantisce della ragione metrica, che è poi la ragione cui la follia di Erasmo si oppone. E allora quando arriva Marlow, non vede subito Kurtz, che arriva dopo. Marlow vede sulla costa un polacco che dice cose prive di senso e il cui vestito è esattamente multicolore come la follia di Erasmo, come il vestito della follia. Marlow è il portatore della versione spaziale del funzionamento del mondo occidentale, l'agente dello spazio all'interno dell'Africa nera. L'incontro tra i due mondi sarà tragico. Egli occlude la possibilità di continuare a pensare che il fondamento dell'Africa in quel momento era esattamente la pluralità dei luoghi ed il loro carattere selvaggio.

Dove nasce tutto questo? Dove follia e ragione, che si richiamano vicendevolmente – qui Foucault ha perfettamente ragione – si riconoscono per la prima volta polari e antagonisti? All'inizio del 1400 sotto il portico dell'Ospedale degli Innocenti, il punto in cui nasce la prospettiva moderna o, in altri termini, dove nasce lo spazio (ivi: 76-83). Lo spazio cui siamo

abituati. Questa epifania comporta un'autentica rivoluzione nel rapporto tra il soggetto e ciò che lo circonda. Per la prima volta sotto quel portico il soggetto, che non può muoversi, deve essere immobilizzato perché il trucco della prospettiva funzioni, come fosse stato avvelenato col curaro, secondo l'icastica espressione di Florenskij (1983). Non si può muovere. È la genesi al contempo dello Stato, che è una struttura spaziale, come Hobbes sapeva perfettamente. Lo Stato non potrebbe mai nascere se il soggetto si spostasse. Il soggetto si muove sulla Nave dei folli, ma solo finché vi è la possibilità di luoghi in zone come le Fiandre[2]. Tuttavia, quando nasce lo Stato o il modello statale, il soggetto deve stare immobile. Questo è il motivo per cui oggi non vi è praticamente nessuno Stato in grado di approntare una politica decente nei confronti dei flussi migratori, degli spostati. La ragione è che paradossalmente l'epoca moderna si fonda sull'ipostatizzazione del soggetto che non può fare nessuna mossa. Inoltre, questi deve scegliere: da una parte c'è lo sguardo, dall'altra tutti i sensi restanti. Già, perché tali sensi e tutto il resto del corpo dicono che le rette parallele nel punto in cui si trova continuano ad esserlo esattamente fin dove lo sguardo si spinge, vale a dire alla fine del portico. Il problema è che gli occhi dicono il contrario: alla fine del portico le rette parallele tendono a convergere. Dunque annullando tutta la geometria di Euclide, lo sguardo suggerisce che se le rette fossero lunghe all'infinito arriverebbero a toccarsi, a confondersi.

Qui davvero nasce il soggetto moderno con la sua schizofrenia, poiché deve compiere una scelta, che scava profondamente nella sua interiorità. Nasce il sé nella forma moderna,

2. La Nave dei folli era un'istituzione medievale diffusa nell'Europa centrale consistente nel mettere i folli, durante il carnevale, su una barca lasciata alla corrente di un fiume o del mare. Precede la fase dell'internamento della malattia mentale. Ma è anche un dipinto di Bosch del 1494 da cui il riferimento alle Fiandre.

almeno. D'altra parte, il testo che narra più e meglio di ogni altro la fenomenologia della follia è l'*Orlando Furioso*. Nel testo chi è il *dominus*? Chi è il signore che alla fine controlla tutto il gioco? Si tratta di un personaggio di nome Atlante. E quali sono le armi di Atlante? In una mano impugna una lancia, nell'altra un libro. Nessuno si è mai chiesto cosa sia questo libro, in realtà è chiarissimo: è *La Geografia* di Tolomeo. Rientrata in occidente all'inizio del '400, permette agli artisti fiorentini di inventare la prospettiva moderna, o, in altri termini, di iniziare a organizzare il mondo secondo lo spazio.

Nell'*Orlando Furioso* si trova uno straordinario esempio di ciò che in termini tecnici si chiama disperazione. Come fa Atlante per stordire le sue vittime? Fa finta di colpirne una mentre un'altra già si ritira e in quel momento batte quest'ultima. È esattamente ciò che accade sotto il portico degli innocenti, dove la vista dice una cosa e il tatto esattamente il contrario. Ciò che per tutta l'antichità e il medioevo era inconcepibile. Quando Gesù appare a Tommaso che non crede alla resurrezione, ad esempio, gli dice una frase straordinaria: "Tommaso, dammi le dita e guarda". Com'è noto c'è il quadro di Caravaggio che ha tormentato la mia infanzia e quella di Romano Canosa, credo[3]. Nel dipinto Tommaso penetra con la mano nel costato per accertarsi della carnalità del Signore. In quell'epoca, ancora si vedeva con le dita o si guardava con gli occhi, senza contraddizione.

In chiusura, qual è il problema oggi? Il problema vero è che se la modernità è stata la vittoria dello spazio sui luoghi, sulle ragioni locali con tutto ciò che ha comportato, purtroppo la globalizzazione promette di essere altro, anzi addirittura il contrario (Farinelli 2009). E questo comporta probabilmente per la follia la necessità di una ridefinizione, rispetto alla quale io non saprei aggiungere niente altro.

3. *Incredulità di San Tommaso* è il dipinto realizzato da Caravaggio all'inizio del 1600.

Riferimenti bibliografici

Erasmo da Rotterdam
1997 *Elogio della follia*, Torino, Einaudi.
Farinelli, Franco
2003 *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
2007 *Ipotesi su utopia*, in Id., *L'invenzione della terra*, Palermo, Sellerio, pp. 98-105.
2009 *Crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi.
Florenskij, Pavel A.
1983 *La prospettiva rovesciata*, in Id., *La prospettiva rovesciata ed altri scritti*, a cura di Nicoletta Misler, Roma, Casa del libro, pp. 73-135.

Prologue
Madness, place, space*

*Franco Farinelli***

My contribution was inspired by the rather nostalgic memory of certain far-off summer conversations with Judge Canosa centring on the topic of insanity.

On April 16, 2016 Pope Francis visited a refugee camp on the island of Lesbos in Greece. The media overlooked a symbolic note of this event, namely that the camp's name was actually "Morìa", meaning madness, the place of the displaced[1]. We might comment by saying that the name speaks for itself. In this regard, I believe that the modern era exhibits a close relationship between the manifestation of madness, its form and the transformation of the face of the earth into one giant space.

Space is the opposite of places. If we think of the face of the earth in terms of space, we can imagine it as made up of equivalent and interchangeable points. A place, however, always coincides with a certain portion of the face of the earth that cannot be replaced by any other, because it is linked to specific qualities. Modernity is about this passage. The humanists were aware of this. Think of *Encomium Moriae*. The

* We publish, with the author's permission, the transcript of the talk by Franco Farinelli at the conference *Il folle e il criminale: Ospedali Psichiatrici Giudiziari, pericolosità sociale e riforma del codice penale*, organized by the "Romano Canosa" Association for Historical Studies and held in Milan May 17, 2016. The notes have been added by the "Romano Canosa" Association for Historical Studies.

** Università di Bologna - Dipartimento di Filosofia e Comunicazione.

1.http://www.repubblica.it/vaticano/2016/04/16/news/papa_migranti_lesbo-137742063/ (last accessed 11/10/2016).

Praise of Folly by Erasmus is an extraordinary travel book, for the simple reason that it was written 'on the road'. Erasmus had left Italy and was on his way to London to visit his friend Thomas More. While travelling he conceived the text that he later wrote in London in 1511.

What is the meaning of this text where madness immediately appears in its canonical modern form? As well as clarifying that Folly can have as many names as there are shades of colour in Harlequin's outfit, folly starts out by praising herself. Immediately she adds: «Nor do I esteem those Wise-men a rush, that call it a foolish and insolent thing to prise one's self. Be it as foolish as they would make it, so they confess it proper: and what can be more, than that Folly be her own Trumpet? For who can set me out better know to another than to my self?» (Erasmus 1913: 9). Madness is then the refusal of a single reason, of rationality independent of context, of a general reason, thus enhancing the claim to a plurality of localised reasons, of places (Farinelli 2003: 147). This claim is actually inherently present in the knowledge that early humanism has of this matter or, in other words, of the nature of modernity itself. This argument is further strengthened by a reading of Thomas More's *Utopia* to which the *Praise* is dedicated with a pun in the title. Apart from all the rhetoric that it has gathered over time, you will see that in the end utopia is no more than a single thing: the dream of a land where place and space are reconciled with each other, no longer opposed, as the streets of the city of Utopia must be. On the one hand, these roads must be straight to ensure that both people and things may travel as swiftly as possible. And this is space, it is the reduction of the world to travel time, as Julius Caesar was aware. On the other hand, however, the streets of Utopia must be winding so as to effortlessly capture the strength of the winds that sweep and purify the air. Utopia is the dream of a possible conciliation between two models: one advancing and the other heavily regressing. Modernity was born from this clash (Farinelli 2007).

Of course, we cannot overlook Foucault and his interpretation. What Foucault fails to stress sufficiently, however, is that not only mental hospitals withdraw into themselves as material structures. In order to achieve organization in a spatial sense, the entire modernity is a gigantic, enormous, generalised process of enclosure. Consider the formation of the State.

We find Erasmus' folly in its literary figuration in Conrad's *Heart of Darkness*. When the narrative "I", Marlow arrives in Africa he is searching for Kurtz, i.e. for space. Indeed, more than space / Kurtz it is the scale: that little device that from the middle of the sixteenth century appeared on the bottom on maps to ensure the accuracy of the reduction of the number of places into a single giant mammoth space: the metric. The scale ensures metric reason, which is the reason to which the Erasmus' folly is opposed. Thus, when Marlow arrives, he does not immediately see Kurtz, who he comes across later. Marlow firstly meets a Pole who talks nonsense and whose clothes are multi-coloured exactly like Erasmus' folly, the multi-coloured robe of madness. Marlow is the bearer of the spatial version of the Western world's functioning, the agent that of the space inside black Africa. The meeting between the two worlds will be tragic. It blocks any possibility of continuing to believe that the foundation of Africa at that time was exactly the number of places and their wild character.

Where does all this originate? Where do madness and reason, which are mutually referential – here Foucault is perfectly right – for the first time recognise each other as polar and antagonistic? At the beginning of the fifteenth century under the portico of the "Ospedale degli Innocenti", the point at which modern perspective is born, or in other words, where space is born (ivi: 76-83). The space to which we are accustomed. This epiphany involves an authentic revolution in the relationship between the subject and his/her surroundings. For the first time under that portico the subject, who is unable to move, must be immobilized if the trick of perspective is to work, as though paralysed by curare as Florenskij's figu-

ratively expressed it (2002). You cannot move. At the same time we have the genesis of the State, a spatial structure, as Hobbes was perfectly well aware. The State could never arise if the subject were able to shift. The subject moves on the Ship of Fools, but only as long as there is the possibility of places in areas such as Flanders[2]. However, when the State or the state model is born, the subject must remain immobile. This is why currently there is virtually no State capable of preparing a decent policy on the flow of migrants, of the displaced. The reason is that, paradoxically, the modern era is based on the hypothesization that the subject can make no movement. Moreover, it is necessary to make a choice: on the one hand, there is sight, on the other all the remaining senses. Yes, because these senses and the rest of the body say that parallel lines at any point remain parallel, exactly as far as the eye can see, i.e. to the end of the portico. The problem is that our eyes say otherwise: at the end of the portico the parallel lines tend to converge. Thus nullifying the entire geometry of Euclid, our eyes suggest that if the lines were infinitely long they would end up touching and blending into one.

Here the modern subject with his schizophrenia is really born, since a choice must be made that delves deeply into his inner life. At least, the self in its modern form is born. In any case, the text that recounts the phenomenology of madness more fully and better than any other is *Orlando Furioso*. Who is the *dominus* in the text? Who is the lord that ultimately controls the entire game? It is a character named Atlas. And what are the weapons that Atlas wields? In one hand he holds a spear, in the other a book. No one ever asked what this book

2. The Ship of Fools was a widespread custom in Central Europe in the Middle Ages during the carnival period whereby the insane were put on a boat and set adrift in the current of a river or the sea. This phase preceded the confinement of the mentally ill. But it is also a painting by Bosch dating from 1494, hence the reference to Flanders.

is, though it is all too clear: it is Ptolemy's *Geography*. Recovered in the West in the early fifteenth century it enabled Florentine artists to invent modern perspective, or, in other words, to begin to organize the world according to space.

Orlando Furioso contains an extraordinary example of what in technical terms is called despair. How does Atlas stun his victims? He pretends to hit one while another one is moving away and then he strikes the latter. That's exactly what happens under the portico of the Ospedale degli Innocenti, where our eyes tell us one thing and our touch exactly the opposite. A concept that throughout antiquity and the Middle Ages was inconceivable. For example, when Jesus appeared to Thomas, who did not believe in the resurrection, Jesus utters an extraordinary sentence, "Thomas, give me your fingers and look". It is well known that there is a Caravaggio painting that plagued my childhood and possibly that of Romano Canosa too[3]. In the painting, Thomas pokes his finger through Jesus' side to check on the reality of his Lord's flesh. At that time, you could see with your fingers or look with your eyes, and there was no contradiction.

In conclusion, what is the problem today? The real problem is that if modernity has been the victory of space over place, over local reasons with all that entails, unfortunately globalization promises to be different, indeed even the opposite (Farinelli 2009). And this probably leads to the need for a redefinition of madness, to which I would not know what else to add.

3. *The Incredulity of Saint Thomas* is a Caravaggio painting from the early seventeenth century.

References

Erasmus Roterodamus
1913 *The Praise of Folly*, Oxford, Oxford University Press.
Farinelli, Franco
2003 *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
2007 *Ipotesi su utopia*, in Id., *L'invenzione della terra*, Palermo, Sellerio, pp. 98-105.
2009 *Crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi.
Florenskij, Pavel A.
2002 *Reverse Perspective*, in Id., *Beyond Vision. Essays on the Perception of Art*, ed. by Nicoletta Misler, London, Reaktion Books, pp. 197-272.